



## La rivoluzione verde di Veltroni

**U**n milione di posti di lavoro da realizzare in dieci anni grazie alla green economy.

Walter Veltroni ha tracciato le linee della "rivoluzione verde" per l'Italia del Pd a conclusione del Consiglio nazionale dell'Associazione degli Ecologisti Democratici trasformata per l'occasione nella prima conferenza tematica in preparazione della Conferenza programmatica di aprile.

"Sarà un piano decennale serio e moderno per un milione di posti di lavoro, o prodotti o salvati, con scarsi costi e molti benefici", ha detto il segretario del Pd, sottolineando come "l'unica leva, l'unico traino, l'unica forma di crescita virtuosa del Pil sia la rivoluzione ambientale".

Nel suo piano "verde" il segretario del Pd prevede ecoincentivi alle auto, ma solo a quelle a basso consumo e a basse emissioni, vincolati ad un piano di ricerca e innovazione.

Per quanto riguarda le infrastrutture Veltroni propone "la creazione (come si sta facendo in Spagna) di un fondo a rotazione, concertato con gli Enti Locali, per finanziare i migliori progetti, anche piccoli, purchè cantierabili subito.

Si guarda poi "a raddoppiare le fonti di energia rinnovabili nei prossimi dieci anni e ad un progetto di strategia nazionale in questo settore" finanziato con soldi pubblici.



Tra le altre proposte per un "New Deal ecologico" c'è la riqualificazione energetica degli edifici, rendendo permanenti le agevolazioni fiscali del 55%; il trasporto pubblico, favorendo gli investimenti pubblici per il rinnovo del parco mezzi con autobus a metano; ecoincentivi per elettrodomestici a basso consumo ed alta efficienza energetica; misure per favorire la ricerca e l'innovazione tecnologica; incentivi per il riciclo dei rifiuti e per l'industria ad essi collegata. Fin qui Veltroni.

Va aggiunto che il Consiglio Nazionale della nostra associazione è stato un vero successo.

Sala (stra)piena, interventi densi, clima amichevole e, persino, scherzoso.

Veltroni, nel suo intervento, ha voluto valorizzare il nostro lavoro di questi mesi, sottolineando il fatto che la nostra associazione abbia anticipato la nascita stessa del PD (il manifesto fondativo degli Ecodem, lo ricordiamo, è del febbraio 2007), amalgamando anime politiche e culturali di varia provenienza. Un lavoro che ha messo insieme competenze, saperi, passioni e che ha avuto ragione sul piano dei contenuti, prima della crisi economica mondiale, prima della rivoluzione ambientalista di Obama e dei principali paesi europei.

Un bel riconoscimento e, lasciatemelo dire, una bella soddisfazione per chi, come noi, in questi mesi ha, spesso in assoluta solitudine, cercato di allargare il proprio pensiero dentro e fuori del Partito.

In chiusura del suo discorso Veltroni ha detto che vuole fare del PD il primo partito ambientalista del nostro paese.

Noi ci stiamo, siamo nati per questo.

**Mara Cavallari**



### Sommario

- <b>La rivoluzione verde...</b>	<b>pag.1</b>
- <b>Edilizia e occupazione...</b>	<b>pag.2</b>
- <b>Fotoracconti</b>	<b>pag.4</b>
- <b>La Provincia di Ravenna...</b>	<b>pag.6</b>
- <b>Le contraddizioni del...</b>	<b>pag.7</b>
- <b>La Pulce...Ecologica</b>	<b>pag.8</b>
- <b>In memoria di Ivo...</b>	<b>pag.10</b>
- <b>Madra a Ravenna</b>	<b>pag.11</b>
- <b>Proverbio del mese</b>	<b>pag.12</b>
- <b>Le brevi</b>	<b>pag.13</b>
- <b>Che bell'AMBIENTE di lavoro!</b>	<b>pag.14</b>



## Edilizia e occupazione del suolo per uno sviluppo sostenibile

Ho meditato a lungo, sulla opportunità di affidare alle pagine on line de *La Garzetta* un piccolo contributo sul tema proposto dal titolo, tema complesso e delicato, e ho la piena consapevolezza di non essere un "competente" della materia. Ho deciso di avviare ugualmente una riflessione (che mi auguro sia seguita da interventi più autorevoli del mio) per almeno tre ragioni:

1) L' esponenziale espansione delle aree urbanizzate (case, infrastrutture, ecc) dalla Cina, all' Europa e agli Stati Uniti è chiaramente, assieme all'uso crescente delle fonti di energia fossile, uno dei grandi fattori di insostenibilità dello sviluppo attuale.

2) Siamo alla vigilia di una nuova scadenza amministrativa che coinvolgerà una parte importante dell'Italia e gran parte dei comuni della Provincia di Ravenna. Di fronte a questa scadenza, gli Ecologisti Democratici, forza riformista che propone un nuovo " fare ecologico", deve far sentire la propria voce e favorire un confronto programmatico vero all'interno del PD, con gli Amministratori, con il mondo dell'impresa, ma soprattutto con i cittadini.

3) Stiamo vivendo una fase di profonda crisi economico-finanziaria e di recessione senza precedenti nel dopoguerra. Da questa crisi si può uscire in due modi: rinviando ancora una volta gli obiettivi ambientali a tempi migliori e perseguendo ancora una volta una crescita pur che sia (presupposto per crisi economiche ed ecologiche ancora più gravi in un prossimo futuro), oppure facendo della sfida ambientale la leva fondamentale per un nuovo modello di consumi e per uno sviluppo durevole e sostenibile. E' evidente che per noi, Ecologisti Democratici, la scelta tra tali alternative possibili non è indifferente, anzi è lo scopo della nostra stessa esistenza.

Partiamo con ordine prima di tutto da alcuni dati forniti in un bell'articolo di Carlo Petrini apparso su *La Repubblica* lo scorso anno.

In Italia dal 1990 al 2005 si sono persi 3.663.000 ettari di territorio libero, agricolo o naturale a vantaggio delle aree urbanizzate, di costruzioni e infrastrutture. Per capire quanto enorme sia questo numero Petrini spiega che equivale circa ai territori di Lazio e Abruzzo insieme. Purtroppo il dato, che attraversa tutta la penisola, ha particolare accentuazione nella

pianura padana e coinvolge anche una Regione storicamente attenta al governo del territorio come l' Emilia-Romagna, che ha perso oltre il 20% delle aree libere qualificandosi come la terza in Italia per ritmi di occupazione del territorio.

Tale dato è certamente preoccupante, ma purtroppo non è solo un dato italiano. In Europa, ad esempio, una parte significativa della crescita accelerata della Spagna è dovuta all'enorme espansione delle città e, diciamo, alla "speculazione edilizia". Non diversamente è noto che la lunga fase espansiva degli USA è stata legata alla febbre del mattone e ai mutui facili concessi dagli Istituti di credito senza garanzie, fenomeno che all'origine della crisi finanziarie che travolto anche le più importanti banche del mondo. Ma lo stesso grande sviluppo manifatturiero della Cina si è intrecciato con ritmi di crescita urbana spettacolari senza precedenti, forse nel mondo.

In Europa e in Italia tale crescita è frutto soprattutto della disponibilità di una parte importante di risparmiatori, scottati e delusi dalle borse, di investire nel mattone per acquistare non solo la prima, ma la seconda, la terza o la quarta casa anche indipendentemente dal suo effettivo utilizzo.

E tale tendenza è stata obiettivamente favorita da banche e imprenditori del settore delle costruzioni e dalla ampia disponibilità di aree edificabili da parte degli Enti Locali, quale unico mezzo per riequilibrare i bilanci e per realizzare anche investimenti di interesse pubblico grazie agli introiti dell'ICI e agli oneri di urbanizzazione. Credo non servano molte parole per dire che questo tipo di crescita è del tutto insostenibile sul piano ambientale e, almeno in questa fase, è rallentata anche per ragioni economiche. Bisogna quindi pensare da subito a un modo diverso di concepire lo sviluppo urbano, e il governo del territorio.

Senza alcuna velleità di riprendere l'interessante confronto in materia urbanistica dal dopoguerra ad oggi, mi permetto di dire che è il momento di ragionare seriamente, coinvolgendo esperti qualificati, su tre "parole d'ordine": costruire meno, costruire in modo diverso, costruire meglio.

*continua...*



## Costruire meno.

La fase della grande ubriacatura edilizia pare finita e ciò è un bene, anche se non vanno sottovalutati gli effetti sulle imprese e sugli occupati del settore, che vanno sostenuti con gli ammortizzatori sociali e aiutati ad una riqualificazione e riconversione. In futuro bisognerà scegliere, prevedendo negli strumenti urbanistici e nei piani di attuazione, le opere pubbliche realmente essenziali (porti, ferrovie e mobilità pubblica urbana, ad esempio), quelle “costruzioni” che sono effettivamente correlate agli andamenti demografici o che realmente creano valore aggiunto (di qualità) per l’economia di un territorio e contrastare nuove febbri speculative di costruttori o di risparmiatori. A questi ultimi vanno offerte alternative reali, incentivi al riuso, al recupero, all’investimento in manutenzione e riqualificazione degli edifici esistenti e all’investimento in risparmio energetico ed energie rinnovabili e semmai la possibilità di investire con adeguate garanzie in innovazione imprenditoriale (ad esempio attraverso le cooperative di garanzia) e ricerca. Questo è anche il modo per offrire alle imprese del settore prospettive di sviluppo più solide e durature.

## Rcuperare e costruire in maniera diversa.

Vale soprattutto per Ravenna e provincia. Per anni si è pensato che fosse più sostenibile dal punto di vista dell’ambiente e della qualità urbana costruire in orizzontale assecondando la cultura dei nostri cittadini: case singole, villette schiera o al massimo condomini a 3 piani. Tale scelta ha riguardato, ad esempio, anche i Centri commerciali dislocati rigorosamente al piano terreno. Scelta che si è rivelata estremamente dispendiosa dal punto di vista dell’occupazione del suolo e ha reso più difficile la creazione di ampie aree verdi fruibili, qualificanti sul piano urbano e ambientalmente rilevanti. La scelta del recupero e del riuso è prioritaria, ma accanto ad essa si impone, specie nel capoluogo, anche la scelta di costruire in verticale (per quanto possibile e ragionevole) più che in orizzontale, prevedendo nel contempo un aumento gli standard pubblici soprattutto per il verde (grandi parchi, non fazzoletti residuali), le piste ciclabili, gli spazi per una mobilità con il trasporto pubblico ecologico. E’ un tema delicato ma è utile cominciare a discuterne.

## Costruire meglio.

In tante città italiane esiste anche una questione estetica e paesaggistica. Mi limito ad accennare all’aspetto della sostenibilità energetica e ambientale. Per semplificare il mio pensiero, basta confrontare i consumi energetici degli edifici in Italia, Svezia e Germania. In Svezia lo standard per l’isolamento termico non autorizza perdite di calore superiori a 60 kWh al metro quadro all’anno. In Germania le perdite sono mediamente di 200 kWh al mq all’anno. In Italia, con un clima assai più mite, si raggiungono punte di 500 kWh/mq/anno! Se l’Italia si allineasse agli standard svedesi il riscaldamento degli ambienti nel nostro Paese scenderebbe dal 30 al 40% degli attuali consumi energetici. Se ci limitassimo agli standard tedeschi si ridurrebbe a circa il 12%. Si potrebbero fare altri esempi: dall’uso delle energie rinnovabili (solare termico e fotovoltaico in particolare), o della cogenerazione, ai modi per risparmiare acqua, alla realizzazione di aree produttive o commerciali ecologicamente attrezzate, fino alle tipologie costruttive in una zona ambientalmente e paesaggisticamente importante come l’arenile (ci auguriamo a tal proposito che il nuovo piano dell’arenile segni una svolta in questa direzione). Su un altro tema vorrei proporre una riflessione: lo sviluppo delle bioarchitetture e la diffusione dei “tetti verdi” così importanti anche per migliorare il microclima delle città. Insomma se il nuovo ha senso (possibilmente in sostituzione delle costruzioni obsolete, ad alto consumo energetico e senza particolare valore) lo ha solo se è ambientalmente molto più sostenibile dei vecchi edifici degli anni dal 50 alla fine del secolo scorso. So bene che queste sono solo parziali indicazioni o, se volete, piccole provocazioni.

Mi auguro siano utili per aprire in provincia di Ravenna e in Emilia-Romagna un dibattito ampio e vero che coinvolga le energie migliori della politica, dell’imprenditoria e della nostra comunità.

**Alberto Rebucci**

### La Garzetta

Direttore e Caporedattore: A.Mazzotti

Redazione: A.Borsotti, A.Mazzotti, M.Cavallari, G.Georgiou, U.Miccoli, P.Montanari, S.Patrizi, A.Rebucci, M.Roncuzzi, P.Turchetti

Contributi: A.Lazzari, R.Sauli, G.Tampieri, G.Zinzani

Grafica: M.Roncuzzi

Foto: M.Cavallari, D. Paviani, A. Rebucci



## Fotoracconti



### *L'albero dei cachi*

**F**ine autunno: una precoce nevicata imbianca il versante romagnolo del p.n. delle Foreste casentinesi. Le bacche del sorbo degli uccellatori, molto appetite dalla piccola avifauna, si rivelano essere una importante fonte di cibo per merli e tordi.

Ma la neve è scesa fino a quote basse, ricoprendo ogni cosa e rendendo forse difficile procurarsi il cibo anche a molte altre specie di passeriformi.

Un provvidenziale albero di cachi, ancora carico di frutti non raccolti, è stato sicuramente di grande aiuto per superare questi freddi giorni.

Piccole cinciarelle, confidenti pettirossi, tordi e merli si alternano sui frutti, incuranti della presenza del fotografo che, a bordo dell'auto, li inquadra con il teleobiettivo.



**L'**albero dei cachi era in posizione un po' sopraelevata rispetto alla strada: fortuita è stata l'occasione di poter scorgere gli uccelli sull'albero, decisamente cercata la posizione migliore per le riprese, nonostante gli sguardi "incuriositi" dei passanti che molto probabilmente non si rendevano conto di cosa stessi facendo!



### **Bucaneve (o Bucafoglie ?)**

**I**l Bucaneve (*Galanthus nivalis*) è una piccola pianta che fiorisce sul finire dell'inverno: quando le nevicate sono tardive è facile scorgere i boccioli che si fanno largo tra la coltre bianca; se la neve è poca o assente, spesso emergono tra le foglie secche del sottobosco, quindi possono diventare, scherzosamente, "bucafoglie". In presenza di vento le foglie traforate dai bucaneeve volano via.

**U**n inverno povero di precipitazioni nevose e di burrasche ha fatto sì che ho potuto trovare molte piantine con una foglia secca trascinata verso l'alto: munito di treppiede, obiettivo macro, mirino angolare e scatto elettrico ho cercato quelle a mio avviso più "fotogeniche", ed ecco una immagine di Bucaneve, diventato "bucafoglie" !..



**Roberto Sauli**  
([www.ilsalesullacoda.it](http://www.ilsalesullacoda.it))

Dal secondo bando Industria 2015 - nome sintetico del disegno di legge sulla nuova politica industriale varato dal governo Prodi il 22 settembre 2006, - arrivano 200 milioni di euro per 30 progetti di efficienza energetica.

**2015: finanziati 30 nuovi progetti di efficienza energetica**

#### **Industria**

Il semaforo verde si è acceso per progetti che puntano su elettrodomestici ad alta efficienza energetica, materiali innovativi per l'edilizia e l'architettura bioclimatica, motori industriali elettrici a basso consumo, trasformazione dei rifiuti plastici in idrocarburi per la produzione di energia elettrica, innovazioni nell'eolico, nel fotovoltaico, nell'energia da biomasse e da rifiuti.

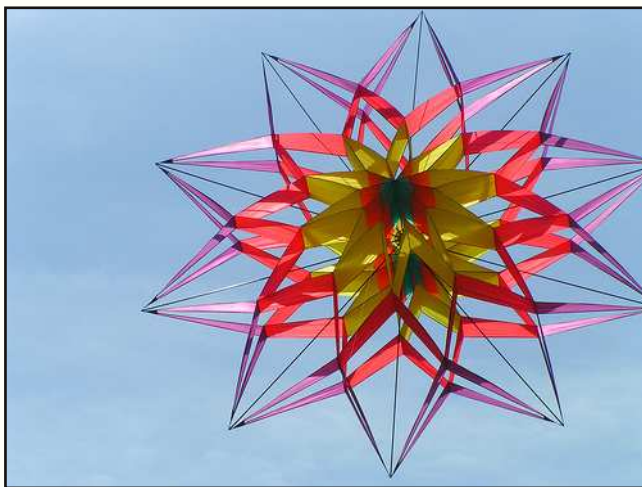
I 30 progetti ammessi, selezionati sugli 86 progetti presentati, coinvolgeranno 234 imprese, 160 enti di ricerca e attiveranno circa 500 milioni di investimenti in attività di ricerca e sviluppo. Il 54% delle imprese interessate sono piccole e medie imprese.. I progetti di Efficienza energetica prevedono la realizzazione di nuovi prodotti o servizi in grado di determinare positive ricadute industriali. I progetti, , fanno parte delle varie aree tecnologiche individuate dal bando, con una significativa concentrazione nelle aree ad alto potenziale innovativo, pari al 65% degli investimenti previsti e al 56% delle imprese proponenti, dove eccellono i temi della bioenergia e produzione di energia da rifiuti e del solare fotovoltaico. Il restante 35% degli investimenti riguarda progetti di innovazione in aree considerate ad alto potenziale applicativo, dall'eolico, ai materiali ad alta efficienza per l'edilizia, ai sistemi e sottosistemi ad elevata efficienza per usi finali.



## La Provincia di Ravenna stanziava fondi per la raccolta porta a porta

**P**artiamo dalla notizia che la giunta provinciale ha erogato contributi a fondo perduto per l'attivazione di progetti relativi alla raccolta domiciliare dei rifiuti urbani e assimilati. I comuni beneficiari sono quelli di Ravenna, Lugo e Faenza, nella misura di seguito indicata,:

- Comune di Ravenna – Quartiere S. Giuseppe – 26.000,00 euro
- Comune di Faenza – Frazioni di Reda, Granarolo e Borgo Tuliero – 46.000,00 euro
- Comune di Lugo – Centro Storico, Croce coperta e Lugo Ovest – 144.000,00 euro



**P**er complessivi 216.000 euro che consentiranno l'avvio della realizzazione di tre progetti capaci di concorrere ad un ulteriore aumento della percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata nella nostra provincia. Ne parliamo con Andrea Mengozzi, assessore all'ambiente della provincia che ha proposto questa delibera alla Giunta provinciale.

“E' un impulso che e' necessario dare adesso. Nel 2007 la percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata nel nostro territorio e' stata del 43,7%, mentre le proiezioni sui dati rilevati nei primi sei mesi del 2008 fanno ipotizzare il raggiungimento dell'obiettivo del 50% di rifiuti raccolti in maniera differenziata, solo se supportati da azioni incisive. I tre progetti premiati con il cofinanziamento provinciale coinvolgeranno circa 13.000 abitanti e oltre 1.000 utenze non domestiche in raccolte porta a porta integrali che saranno effettuate secondo modalita' che abbiamo chiesto che siano ben spiegate agli utenti rendendoli consapevoli dell'enorme vantaggio per l'ambiente che derivera' da un loro semplice comportamento. Il senso civico degli abitanti della nostra provincia ha gia' portato a risultati capaci di farci rispettare le norme nazionali, facendo forza su questa leva appare davvero possibile raggiungere risultati ancora piu' positivi. Nel caso dell'esperienza che si finanzia nel comune di Ravenna la percentuale di raccolta differenziata nella zona in cui sara' avviata la nuova modalita' di gestione, si stima possa raggiungere il 70% contro l'attuale 37,5% medio del comune nel suo complesso. A percentuali analoghe si prevede di giungere anche nelle localita' faentine (68%) e lughesi (66%) coinvolte gia' entro un anno dall'avvio.

I dettagli delle tre diverse iniziative saranno ora presentati dai singoli comuni ai propri cittadini secondo modalita' di avvio che saranno diversificate da zona a zona. Lugo sta partendo in questi giorni.

**B**enissimo come impulso alla raccolta differenziata, ma sappiamo che siete molto attenti anche sulla riduzione della produzione dei rifiuti.

Vale la pena sottolineare come alcune azioni di riduzione dei rifiuti stiano gia' prendendo piede nella nostra provincia al di la' delle attese grazie alla crescente sensibilita' della nostra comunita': sono gia' oltre 2.000 i compostatori domestici distribuiti gratuitamente a chi ne ha fatto richiesta e si aggiungono alle oltre 3.000 letamaie censite gia' esistenti presso abitazioni di campagna, per i quali viene riconosciuto uno sconto in tariffa (5 euro/persona per i compostatori e 10 euro/persona per le letamaie).

Continuano le esperienze di last minute market che portano alimenti prossimi alla scadenza ad essere donati da punti commerciali a mense che assistono indigenti; e di G.A.S. (gruppi di acquisto solidale) che accorciano la filiera dal produttore al consumatore con tutti i vantaggi che ne conseguono; oltre alla distribuzione di latte alla spina e, da qualche tempo, anche di detersivi alla spina con riutilizzo dello stesso contenitore e quindi una sicura riduzione nella produzione dei rifiuti.

Prosegue poi la promozione di politiche di ricorso all'acqua del rubinetto anziche' a quella in bottiglia, consentendo una riduzione di rifiuti e di emissioni in atmosfera (anche per la minore

continua...



necessita' di trasportare merci su gomma). E spero di poter presto affiancare altre azioni capaci di rinforzare quella che e' gia' la pratica di un cittadino su due nella nostra provincia: l'uso ai fini potabili dell'acqua del rubinetto.

**C**i sono novita' all'orizzonte nel campo della riduzione dei rifiuti?

Vorremmo dislocare anche presso gli orti per gli anziani composte capaci di intercettare quegli scarti, che adesso finiscono in discarica, trasformandoli invece in



ammendante organico buono proprio per gli orti di chi adesso invece produce rifiuti e, magari, compra concime chimico.

Sta poi procedendo in maniera positiva la raccolta dei RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) che premia con lo sconto di 4 euro a conferimento chi consegna presso una stazione ecologica attrezzata questo tipo di rifiuti o un rifiuto ingombrante. Qui l'obiettivo dettato dalla legge e' quello dei 4 kg di rifiuti ad abitante intercettati, nel 2007 se ne sono raccolti solo 2,6 kg per abitante, ma il dato del 2008 si annuncia come molto soddisfacente".

### Le contraddizioni del biologico

*Michael Pollan è giornalista e professore di giornalismo all'università di Berkeley. Ha scritto fra i numerosi libri, "Il dilemma dell'onnivoro" che è stato pubblicato negli USA con grande successo nel 2006 e in Italia da Adelphi nel 2008. È un saggio di 450 pagine scritto in modo vivace e piacevole, ma anche rigoroso e documentato, sulla catena alimentare. Informa e orienta il consumatore ad una scelta consapevole degli alimenti in quanto ritiene che mangiare sia un gesto agricolo, ecologico e politico. Michael Pollan invita a pensare prima di mangiare. Continuo, a puntate, ad evidenziarne i concetti e le informazioni principali.*

#### Ugo Miccoli

**P**er una più chiara comprensione su cosa si intende per agricoltura biologica ecco una sintetica definizione secondo Wikipedia: l'agricoltura biologica è un tipo di agricoltura che considera l'intero ecosistema agricolo, sfrutta la naturale fertilità del suolo favorendola con interventi limitati, promuove la biodiversità dell'ambiente in cui opera ed esclude l'utilizzo di prodotti di sintesi, salvo quelli specificatamente ammessi dal regolamento comunitario, e organismi geneticamente modificati.

In America, l'agricoltura biologica da produzione di nicchia si è via via ingrandita sino ad avere la catena più grande del mondo (Whoole Foods) di supermercati biologici.

Al di là di una rappresentazione letteraria di animali che vivono in modo idilliaco, la contraddizione più difficile da risolvere è quella tra l'industrializzazione della catena alimentare biologica e gli ideali agresti dai quali è partita.

Grossisti di immensi magazzini comprano i prodotti per centinaia di rivenditori che li obbligano a rifornirsi da fornitori di grandi dimensioni. Nei banchi di frutta e verdura le merci provengono principalmente da due grandi aziende californiane: Earthebound e Grimmway, che dominano il mercato dei prodotti biologici freschi in America.

Il latte biologico a volte proviene da allevamenti intensivi di mucche Holstein che nella loro vita non hanno mai visto un filo d'erba e vivono confinate in recinti e nutrite con mangimi biologici. Il latte viene ultra pastorizzato così le grandi aziende come la Horizon e Aurora possono trasportarlo a grandi distanze.



La carne certificata può arrivare anche da allevamenti intensivi, ma allevati con mangimi biologici.

continua...



Esiste un grande problema per queste grandi aziende e per i loro prodotti che girano per tutta l'America lungo migliaia di chilometri: l'enorme consumo di energia che accompagna il loro trasporto e la loro refrigerazione. Ad esempio una tipica confezione da mezzo chilo di insalata pulita fornisce 80 calorie, e secondo i calcoli di Pimental, professore di ecologia alla Cornell University, coltivare, lavare, confezionare, refrigerare e trasportare quello stesso sacchetto necessita di almeno 4600 calorie di energia ricavata da combustibili fossili, cioè 57 calorie spese per ogni caloria alimentare prodotta. Il contrasto fra la semplicità dell'alimento e la complessità industriale che si trova alle sue spalle porta ad una dissonanza cognitiva. Può essere definita biologica un'insalata pronta che proviene da cinquemila chilometri di distanza? Ed il sapore ed il valore organolettico rimangono gli stessi?



I piccoli produttori biologici non lo pensano. La grande distribuzione non vuole decine di diversi produttori, preferisce avere un solo marchio che garantisca una linea completa di frutta e verdura certificata.

Si è scavato così un fossato fra il biologico

“grande” e quello “piccolo”. Questi ultimi sostengono che il vero biologico deve avere una utenza locale con trasporto dei prodotti che non deve superare i 200 chilometri.

Rimane comunque dimostrato per mezzo di analisi chimiche che l'etichetta “biologico” non è solo uno strumento di marketing, in quanto nella coltivazione biologica ad esempio di mais, fragole e more, misurando il loro contenuto di vitamine e polifenoli, ci si è accorti che è maggiore di quelli coltivati in modo tradizionale. Il motivo? Sembrano due: il primo perché si pensa che servano come arma di difesa contro parassiti e malattie, il secondo, che un suolo drasticamente semplificato da fertilizzanti artificiali non possieda tutti gli ingredienti di cui la pianta ha bisogno affinché produca

tutti i polifenoli che le necessitano, rendendola più vulnerabile. In pratica il fosforo, il potassio e l'azoto contenuti nei fertilizzanti di sintesi sembrano sufficienti a fare crescere un vegetale, ma non a fargli costruire significative quantità di acido ascorbico e licopene (sostanza che appartiene al gruppo dei carotenoidi, efficaci spazzini dei radicali liberi con attività di prevenzione verso i tumori).

### La Pulce...Ecologica

**P**ensa sempre all'uomo come fine.

*I. Kant*

C'è una novità nel mercato dell'editoria e della pubblicità a Ravenna e oltre. Si chiama La Pulce.

Il noto giornale di annunci economici ha compiuto 30anni l'anno scorso; è appena passato di mano, e ha compiuto una scelta che ha fatto notizia: ha scelto le edicole come canale di diffusione.

Questi giornali si dividono in due categoria: i FREE ADS, che regalano gli annunci e poi vendono il prodotto, ed i FREE PRESS, che vendono gli annunci e poi regalano il prodotto.

La Pulce era un misto: free ads dal sabato, giorno di uscita, fino al martedì mattina, giorno in cui comincia la distribuzione door to door,

quindi diventa free press.

Da questo gennaio 2009 la scelta è stata SOLO EDICOLA, e la seconda gamba per camminare svelta non è più tanta carta per le strade, ma un supersito di annunci online, che coniuga la globalità del web e la località della copertura edicole delle varie testate del gruppo: La Pulce in Romagna, il Fè nel Ducato estense ed il Rò nel rodigino e basso veneto.

La news del giorno è proprio che quando leggerete questo articolo sarà appena stato acceso la nuova piattaforma digitale [www.veloannuncio.it](http://www.veloannuncio.it)

Molto meglio fare muovere i bit che gli atomi!

È stata una scelta avventata? No. Rischiosa? Sì: in un mondo inflazionato da tanta tanta tanta carta il pubblico è abituato a tanta tanta tanta carta, e la conseguenza di meno carta potrebbe essere meno mercato.

*continua...*



**M**a siamo sicuri che il mercato lo faccia la carta? O non lo fanno piuttosto i lettori, i consumatori, gli utenti, le persone? Per me lo fanno le persone.

Per questo innanzitutto – per me – è stata una scelta “etica”, in senso morale, ambientale ed anche ecologico: del resto la parola ecologia ha la stessa radice della parola economia.

Per certo si tratta di una scelta con dentro dosi massicce di futuro, proprio in termini di ecologia della comunicazione.

La pubblicità è cosa utile, fa crescere le Aziende, illumina i prodotti, informa il pubblico, fa camminare l’economia.

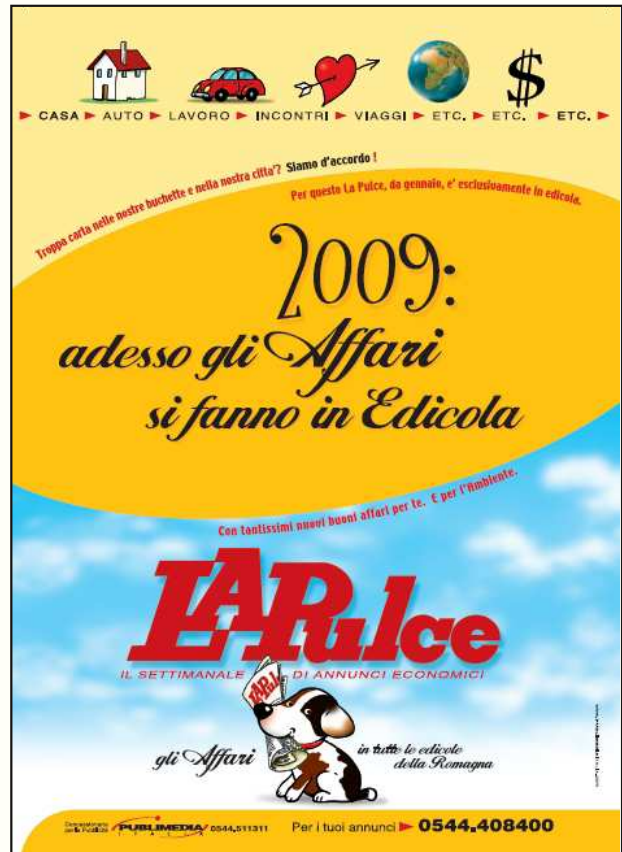
La pubblicità è anche una cosa bella, se rispetta regole e persone.

**N**on rende un buon servizio alla pubblicità, ed ai suoi utenti, chi maschera messaggi pubblicitari dentro finti articoli (in arte “markette”); chi deturpa il paesaggio con chilometri di cartelloni, spesso abusivi; chi invade le strade di carta che diventa carta straccia prima ancora di assolvere alla sua funzione; chi sfrutta il lavoro debole degli extracomunitari; chi invade la privacy delle nostre case e chi sporca le nostre città, patrimonio dell’Unesco...Chi fa tutto questo, avvelena anche te: La Pulce ha smesso.

**L**a Pulce non combatte più la battaglia della carta (pur anche riciclata come quella che lei per prima ha cominciato ad usare), La Pulce adesso combatte la battaglia dei lettori, anche un solo lettore nuovo in più fa la differenza. Perché è un lettore consapevole, decisore di acquisto, che ha scelto di comprare il giornale per la sua funzione d’uso: il giornale pubblica gratuitamente inserzioni di tutto quello che in Romagna si può comprare, vendere, scambiare, prestare, regalare: è come un grande mercato permanente in libero accesso. La crisi in corso produrrà sicuramente nuovi paradigmi di consumo, più sobrietà, meno sprechi, più riuso, e La Pulce serve proprio per dare spazio a questi scambi.

**P**er questo, se ogni copia diffusa free press (door to door, cestelli o altro) ottiene uno zerovirgola lettori, invece ogni copia venduta vale dai tre ai sei lettori, che vuol dire che 5.000 copie vendute di Pulce valgono ben più di 50.000 copie freepress: un ottimo esempio di “efficienza termodinamica”!

**E** se poi da oggi si riuscirà anche a far crescere i visitatori di [veloannuncio.it](http://veloannuncio.it), allora da questa integrazione di offline e online si raggiungerà quella Total Audience che è il vero obiettivo delle nuove strategie di pianificazione media.



**P**er questo la scelta Edicola della La Pulce è da apprezzare, e sostenere: funzione d’uso, rispetto delle persone, rispetto dell’ambiente, orientamento al futuro.

La Pulce è il nr.1 ? Sì.

La Pulce poteva già dirsi arrivata? Sì

E invece si è rimessa in gioco, è diventata agente del cambiamento nel suo mercato, sta faticando come il ciclista primo della fila, ma ha anche la gioia del vento sulla faccia.

[g.p.zinzani@publimediaitalia.com](mailto:g.p.zinzani@publimediaitalia.com)

**P.S:** Sulla Pulce del 1989 il sottoscritto firmava una rubrica intitolata “AMBIENTARIO”: nel rispetto della funzione di servizio del giornale, perché non pensare a pillole per vivere “ecologica-mente” il quotidiano?



## **In memoria di Ivo, trascinate maestro**

**Si è spento nella sua Conselice, poco meno di un mese fa, Ivo Ricci Maccarini, protagonista assoluto dell'ambientalismo nel nostro Paese.**

**Gli EcoDem ravennati stanno organizzando un convegno che ne ricordi la figura e gli insegnamenti.**

**In memoria di Ivo, riportiamo un brano del discorso funebre pronunciato il 10 gennaio, nel giorno del funerale, da Guido Tampieri.**

Ivo stava di qua.

Dalla parte delle vittime dell'oppressione.

Dalla parte degli svantaggiati.

Dalla parte dell'ambiente, della natura che non ha rappresentanza, delle generazioni future che non hanno voce.

Una visione etica, ho creduto di capire, prima che politica.

Che riconduce tutto il nostro agire al principio di responsabilità verso gli altri e verso la vita stessa.

L'impegno a favore dell'ambiente credo abbia rappresentato per Ivo lo sviluppo naturale, il compimento vorrei dire, di un percorso ideale che lo aveva portato a considerare, nella Resistenza e poi nel PCI, le idee di giustizia sociale non come antitesi dei principi di libertà ma come loro completamento.

La direzione di marcia non è cambiata, i territori della democrazia e dei diritti sociali, appena conquistati, devono essere attentamente presidiati, perché possono essere rimessi in discussione, ma per Ivo la frontiera va spostata più avanti, in nome degli stessi principi.

Perché è necessario farlo.

C'è un'altra guerra di Liberazione da combattere.

La liberazione da un modello di sviluppo disordinato che sperpera le risorse naturali del mondo.

Dall'inquinamento dell'aria che respiriamo, dell'acqua che beviamo, del cibo che diamo ai nostri figli.

Dalla schiavitù di vincoli ottocenteschi che, dopo averlo favorito, ostruiscono ora il sentiero del progresso, condizionano la perpetuazione delle nostre conquiste e mettono a rischio le nostre libertà.

Ci sono nuovi diritti da affermare, una nuova etica della natura, sconosciuta, da creare.

Ci sono da gettare le fondamenta teoriche e da costruire il nuovo edificio dello sviluppo sostenibile.

La prima, vera, grande sfida del nuovo millennio che è alle porte.

Ivo l'accetta, con la passione di sempre.

Si tratta in primo luogo di affermarne l'importanza, fino a quel momento ignorata, e di costruire una strumentazione culturale, un approccio metodologico, un impianto normativo, gli strumenti operativi nuovi per avviare il grande cambiamento.

Che dovrà fissare nuovi equilibri nel rapporto tra sviluppo e risorse, passando da una massimizzazione della crescita perseguita con ogni mezzo ad una sua ottimizzazione.



Sono anni importanti per la crescita di una seria, rigorosa, scientifica, responsabile cultura ambientale.

Gli anni in cui David Maddows, autore del primo rapporto al Club di Roma, sostiene che i limiti dello sviluppo sono stati superati.

A questo dibattito Ivo porta un contributo culturale precursore con alcuni articoli su Critica Marxista e una straordinaria esperienza di governo sul campo delle contraddizioni che si manifestano in un punto alto dello sviluppo industriale quale è la Ravenna degli anni settanta, con l'ANIC, l'attività di raffinazione, l'inquinamento del mare provocato dalle attività dell'intero bacino padano.

Un'azione pilota, un punto di riferimento nazionale portato avanti con straordinaria e ineguagliata intelligenza e determinazione.

Senza concessioni ad un ambientalismo di ma-

*continua...*



niera, senza catastrofismi, cercando di alimentare la speranza che viene dai risultati e non la paura che condanna all'inazione e produce rassegnazione.

Ivo dice no al ripudio della scienza, all'abiura della modernità, alla paura dell'innovazione.

Altre sono le armi da usare.

Aveva capito che non è facendo richiami ai sensi di colpa collettivi ed ai divieti che si potevano suscitare le straordinarie energie di cui c'è bisogno per correggere i caratteri di uno sviluppo che assolutezza il presente e svuota il futuro del suo significato.

Sapeva che responsabilità e libertà sono le leve del cambiamento.

E che ciò che serve è un progetto capace di metterle in valore.

Che è compito della politica elaborare.

L'azione di Ivo è lucidamente finalizzata a chiu-

dere il cerchio dell'economia e dell'ecologia.

Abbiamo ricordato di recente quei momenti, lo sforzo di alzare il profilo dell'analisi e delle soluzioni, il ricorso al meglio della cultura scientifica, quando fece venire a Ravenna Barry Commoner e altri qualificati ecologi dell'epoca.

Sono gli anni del Cervia Ambiente, che diventa punto di riferimento nazionale, luogo di incontro della giovane cultura ambientale che cresce timida all'interno delle Istituzioni, levatrice di una nuova generazione di norme di tutela che metteranno l'Italia al passo con l'Europa.

Si parla tanto di ambientalismo del fare.

Ivo è stato un esempio di agire ecologico, un maestro, un buon maestro, un trascinate maestro.

**L**o voglio dire con forza perché la buona politica ha soprattutto bisogno di buoni esempi.



### Madra a Ravenna

**G**rande successo per il primo appuntamento domenicale con Madra, la mostra mercato promossa dalle associazioni agricole (Cia, Condiretti e Confagricoltura) e organizzato da Slow Food e Tuttifrutti, che si è svolta domenica 25 gennaio a Ravenna.

**L**'iniziativa, che era al suo esordio, nonostante il maltempo, ha visto la partecipazione di molti ravennati e di molti turisti.

**C**entrati, dunque, i suoi obiettivi: dare più vita alla città, valorizzare i prodotti delle aziende agricole del nostro territorio e promuovere così un commercio più sostenibile per l'ambiente perché basato sulla distanza ridotta tra produttore e consumatore (il cosiddetto km 0) e perché basato su prodotti di stagione.



**D**a non sottovalutare, le ricadute economiche positive per i portafogli delle famiglie: anche frutta e verdura, se acquistate di stagione e da aziende della zona, diventano accessibili a tutti.

**P**rossimi appuntamenti con Madra domenica 1 marzo, 29 marzo, 26 aprile e 24 maggio.

M. C.



## Proverbio del mese

**Fabrer ad curta vòlta, brusa e' pèl a la pòrta.**  
(Febbraio sebbene sia corto, brucia il palo della porta.)

**F**ebbraio mese imprevedibile tanto da finir la legna della legnaia e dover arrivare a bruciare, per scaldarsi, persino il palo che sorreggeva la porta.  
Ma, poi, l'ottimismo della gente è sempre abbondante tanto da farci dire:

**Par la Zariòla, da l'inveran a ssè fora.**  
Per la Candelora (2 febbraio) dall'inverno siamo fuori.

### Il clima.

Anche i nostri vecchi proverbi conoscevano l'imprevedibilità di questo mese.

La grande nevicata del 1929 fu un avvenimento che ancora i nostri vecchi ricordano con terrore.

Iniziò a nevicare Domenica 9 febbraio 1929, poco dopo mezzogiorno, di quella neve grossa e nel giro di poco tempo copri tutto. Nevicò ininterrottamente giorno e notte, con continue bufere di neve, fino a Giovedì sconvolgendo tutto il nostro territorio. Cadde oltre un metro di neve.

A questo fecero seguito notti gelide che fecero gelare persino il Candiano, cosa a detta di molti mai successa. Nelle campagne il freddo fu tale che le botti nelle cantine scoppiarono e alberi di grosse dimensioni creparono.

Fu un inverno che nessun romagnolo dell'epoca scorderà mai. Mio nonno mi raccontava che per uscire di casa usavano il davanzale della finestra posto al piano superiore.

Per poter aprire la porta di casa furono costretti a scavare tunnel che erano alti fino a due metri.

Nel film "AMARCORD", Federico Fellini rievoca quel periodo e indimenticabile è la scena nella quale uno degli avventori del bar della Piazza Centrale prende in mano un fiocco di neve e pronuncia la storica frase...mo', questa le nev cla n'attaca miga.....(ma, questa è neve che non attacca), ...difatti!



### Il clima.



La CEE ha stabilito che entro il 2020 i Paesi membri riducano del 20% le emissioni di anidride carbonica, aumentino del 20% l'efficienza energetica e portino al 20% il ricorso a fonti rinnovabili di energia: il famoso 20/20/20.

E' indispensabile farlo. Il nostro Paese è in ritardo su questo.

Non riusciamo a comprendere come questo obiettivo più che un costo è, invece, un'opportunità.

Significa ricerca di nuova tecnologia, significa sviluppo economico e non significa, invece, penalizzazione per le nostre aziende come l'attuale governo continuamente ci vuole fare credere.

Nessuno, ci mancherebbe, vuole penalizzare le nostre industrie, Tutt'altro.

Crediamo invece che la ricerca di fonti rinnovabili possa essere creazione di nuova occupazione qualificata così come la ricerca nel settore dell'edilizia atta ad ottenere minori consumi di energie o lo studio di sistemi diversi di mobilità.

*continua...*



E' chiaro che dobbiamo tutelare chi può avere maggiori difficoltà ad adeguarsi a questi parametri ma è altrettanto chiaro che la battaglia di pura retroguardia del nostro attuale governo è sotto gli occhi di tutti.

**O**bama, ha messo fra le priorità del suo mandato "il clima".

Ha previsto stanziamenti enormi per investimenti riguardanti il risparmio energetico e le fonti rinnovabili mentre il nostro governo non ha ancora chiarito (a oggi) se nel 2009 concederà il bonus del 20% per chi rottamerà il suo vecchio elettrodomestico per acquistarne uno di "Classe A".

Anche sul 55% ci sono perplessità.

Tutto ciò significa non capire che la questione "clima" è una delle questioni prioritarie del nostro pianeta. Il governo questo non lo ha capito e pensa di risolvere il tutto con centrali nucleari obsolete o con l'aumento delle scorte del gas e comunque dei prodotti derivati da fossili.

**Q**uesta miopia, unica fra i grandi Paesi della UE, fa del nostro Paese il Paese più retrogrado nell'affrontare i numerosi e gravi problemi che affliggono il clima dell'universo.

*Paolo Turchetti*

**Le Brevi**

L' essere vivente più vecchio del nostro pianeta è un albero. Un pino dalle pigne spinose cresciuto a più di 3.000 metri di quota nella Whites Mountains in California. Ha ben 4.600 anni!! La sua corteccia rappresenta una miniera per gli studiosi dei cambiamenti climatici.

**Il Circolo della provincia di Ravenna all'inizio del 2009 ha aperto ufficialmente il tesseramento per il nuovo anno all'Associazione degli Ecologisti Democratici. Chi fosse interessato a rinnovare l'iscrizione, o ad aderire ex-novo, può farlo chiedendolo al nostro indirizzo email [info.ecodem@gmail.com](mailto:info.ecodem@gmail.com) o presso la sede provinciale del PD a Ravenna in via della Lirica 11.**



**Una vita millenaria**

**Emilia-Romagna: nuovi fondi per l'ambiente**

Stanziati 420mila euro per 34 progetti ambientali.

Energie rinnovabili, mobilità e turismo sostenibili, raccolta differenziata, ma anche orientamento verso consumi e stili di vita consapevoli e più responsabili. Sono solo alcuni dei temi al centro dei 34 progetti selezionati dalla Regione, su due distinti bandi 2008, per fare educazione ambientale sul territorio emiliano romagnolo. Partono così le prime azioni concrete previste dal Programma INFEA (Informazione Formazione Educazione Ambientale) per il triennio 2008-2010.

Per l'intera operazione la Regione ha investito complessivamente circa 420mila euro. Nel dettaglio, 298.348 euro sono stati destinati ai 18 progetti vincitori del bando per azioni a supporto delle attività dei Centri di Educazione Ambientale (CEA) accreditati e 120mila euro ripartiti fra i 16 progetti selezionati sul bando rivolto alle scuole laboratorio.

I progetti vincitori vedranno il coinvolgimento attivo, sull'intero territorio regionale, di 39 Centri di Educazione Ambientale (coordinati da un CEA capofila) e di 89 Istituti scolastici, con 1.151 classi impegnate durante l'anno scolastico in corso. "Regole chiare, incentivi concreti e consapevolezza delle persone sono i tre elementi su cui si misurano le nostre politiche ambientali - ha commentato l'assessore regionale all'ambiente e sviluppo sostenibile Lino Zanichelli - per questo la Regione Emilia-Romagna punta sempre più su azioni di educazione alla sostenibilità rivolte a tutta la cittadinanza. Si tratta di azioni concrete per informare e orientare a comportamenti corretti con obiettivi misurabili nella quotidianità."



## Che bell'**AMBIENTE** di lavoro!

Parla  
**Antonio Lazzari,**  
Presidente di Impronte Società Cooperativa

Impronte è un nome evocativo per chi si occupa di ambiente, ci racconti la vostra storia?

Impronte si costituisce in cooperativa il 6 dicembre 2005, ma l'idea nasce nel luglio 2005 davanti un aperitivo in Piazza del Popolo dalla voglia di fare impresa in una maniera che caratterizzasse il nostro modo di pensare ed i nostri valori, principi e valori che poi abbiamo suggellato nel nostro statuto.

Consapevoli che sognare è necessario, ma non sufficiente per realizzare una società solida, abbiamo deciso di guardarci intorno e cercare esperienze che potessero aiutarci a partire. Siamo andati a Roma per conoscere una cooperativa che per valori sociali ed ambientali ci piaceva molto. Al ritorno siamo rimasti bloccati sul raccordo anulare e abbiamo utilizzato il tempo per buttare giù decine di idee, dalle quali poi è nato il nome ed il logo.

La scelta del nome è ovviamente legata all'idea di Impronta Ecologica, un indicatore per noi molto importante.

"Migliorare l'ambiente lasciando impronte solide, come scolpite nella roccia e causare effetti negativi labili come impronte lasciate sulla sabbia", è la frase che a mio avviso descrive meglio i nostri valori.

I risultati della cooperativa, che stupiscono anche noi, dimostrano tutto ciò è perfettamente integrabile nel lavoro quotidiano e nelle esigenze del fatturato. A breve raddoppieremo il numero di soci (visti i valori che ci caratterizzano, l'ingresso di un nuovo socio è per noi sempre un lungo percorso relazionale), abbiamo un numero di collaboratori molto importante, il nostro fatturato cresce ogni anno ben oltre le nostre aspettative e previsioni.

**D**i che cosa si occupa Impronte, ci parli dei progetti che più vi caratterizzano?

Come le tre manine del nostro logo, Impronte ha tre principali settori di intervento: l'ambiente, l'economia e la formazione.

L'ambiente è ovviamente il settore privilegiato di intervento e quello caratterizzante anche in maniera trasversale quasi tutti i nostri progetti. Oltre ai classici servizi di consulenza ambientale quali la realizzazione di studi e progetti (VIA, Screening, Studi naturalistici, progettazione di opere e servizi, consulenza per le certificazioni ambientali) il nostro core-business è incentrato sulle Fonti di Energia Rinnovabile.

Sul tema FER, oggi Impronte è in grado di offrire servizi chiavi in mano per le tecnologie più diffuse: fotovoltaico (classico e a concentrazione), minieolico, solare termico.

Il nostro servizio si basa su più fasi:

1. Siting: sopralluogo, raccolta dei dati, studio del sito, scelta della tecnologia più adatta al sito ed al cliente.
2. Progettazione completa dell'impianto.
3. Gestione di tutte le pratiche: autorizzative, allaccio, incentivi.
4. Finanziamento bancario dell'impianto, se richiesto (abbiamo accordi con molti istituti di credito).
5. Installazione completa e collaudo dell'impianto.
6. Manutenzione dell'impianto se richiesto.



*Impianto minieolico  
della potenza di 20kWp  
realizzato a Monterenzio (BO)*



Nel settore dell'economia ci occupiamo della gestione dei servizi energetici (acquisto di energia sul mercato libero, risparmio energetico...), all'organizzazione aziendale in ottica ambientale e sociale, agli acquisti verdi e così via.

Il settore Formazione, che per noi fa tutt'uno con l'informazione, spazia dall'organizzazione e gestione di corsi di formazione sui temi di nostra competenza (supportiamo vari enti di formazione) alla realizzazione di eventi informativi (siamo stati tra gli organizzatori dell'evento "Ravenna 2008 – Acqua, Rifiuti, Energia" e stiamo già lavorando all'edizione 2009).

Una chicca infine, che per noi nasce da una grande passione, è l'offerta di servizi legati al mondo dell'Open Source. Usiamo tutti Ubuntu-Linux in ufficio. Per noi il mondo dell'Open Source è più uno stile di vita che un semplice strumento di lavoro.

**Q**uali sono le vostre principali esperienze lavorative?

Sicuramente i tanti impianti fotovoltaici installati in tutta la Romagna sono per noi un vanto, abbiamo realizzato il primo impianto mini-eolico connesso alla rete della provincia di Bologna ed un impianto geotermico di superficie che ha reso energeticamente indipendente una villa nelle colline tra Imola e Bologna, abbiamo fatto un grande impianto solare termico su



*Impianto fotovoltaico della potenza di 12kWp realizzato a Cotignola (RA)*

un importante albergo di Milano Marittima che oggi, grazie al sole, ha servizi e piscina riscaldati dal sole, solo per citare quelli più importanti ed innovativi.

Abbiamo tra i clienti industriali una delle più importanti aziende di produzione pasti dell'Emilia-Romagna, per la quale abbiamo realizzato vari servizi mirati soprattutto al risparmio energetico.



*Piazza del Popolo durante Ravenna 2008*

Nei servizi puri abbiamo contribuito (e continuiamo a farlo) a realizzare il progetto Pedibus, del quale si è parlato anche in queste pagine, interveniamo in progetti di formazione ed informazione in varie scuole e con vari gruppi ed associazioni sui temi della sostenibilità in generale (rifiuti, energia, mobilità,...), organizziamo eventi legati alla sostenibilità ambientale.

Nel settore dell'Open Source abbiamo realizzato la migrazione di un'azienda da Windows a Linux e in proposito segnaliamo che cerchiamo sempre pc in discrete condizioni da regalare alle scuole ravennati, dopo averci installato EdUbuntu una versione specifica per l'insegnamento. Evitiamo di produrre rifiuti e si aiutiamo i nostri insegnanti nella didattica, a costo zero.

**O**ra che si parla più spesso di ambiente quale pensate che possa essere il futuro?

Per noi il futuro si coniuga intorno ad un solo concetto: "Sostenibilità ambientale e sociale".

Il futuro non può che essere legato ad una migliore gestione delle risorse del pianeta, ad un miglioramento nei rapporti tra i popoli e gli stati. Insomma dobbiamo a livello globale riconciliarci con il pianeta e per farlo dobbiamo agire quotidianamente sia come privati che come aziende in questa direzione. Non è per noi una questione di scelte possibili, ma di una sola scelta obbligata.

*<http://www.cooperativaimpronte.it>  
info@cooperativaimpronte.it  
Facebook: Impronte*